



LONDRA 2012

● Oggi in gara Atletica: eliminatorie del salto triplo per Donato ● Ginnastica Vanessa Ferrari nella finale del corpo libero ● Kayak È il turno di Josefa Idem



Niccolò e Massimo Oro, argento e mira

● **Campriani super** Dopo l'argento nella carabina 10 metri, il fiorentino si supera nella gara da 50 metri ● **Fabbrizi** nella fossa olimpica cede la vittoria al croato Cernograz dopo i tiri di spareggio

FEDERICO FERRERO
sport@unita.it

Oro, argento e record. La gioia più pura ha la faccia pulita di Niccolò Campriani, nuovo depositario della chiave di una specialità - la carabina da tre posizioni - di cui è maestro planetario anche per i libri contabili dello sport. Dai cinquanta metri l'ingegnere toscano (laurea negli States) ha assommato 1278 punti e mezzo, quasi equamente ripartiti nelle serie di qualificazione: pressoché infallibile in piedi, a terra e in ginocchio, il boy di Firenze è la più mantenuta delle promesse italiane.

Anche quelle imposte a se stesso quel giorno di due anni fa, a Monaco di Baviera, quando rimase imbattuto nel mondiale di tiro e ruppe una tradizione di mediocrità che voleva l'Italia mai *über alles*, in quei campionati irida-



Massimo Fabbrizi FOTO ANSA-EPA

ti di cui c'è traccia già dal 1897. In allegato al titolo gli venne impacchettato l'invito ufficiale ai Giochi, che Campriani aveva già frequentato a Pechino scontando, con il dodicesimo posto nella prova dai dieci metri, nient'altro che la gioventù.

Ai Royal Artillery Barracks di Londra Niccolò si era fermato, giorni fa, a un puff dall'oro nella stessa specialità: un penultimo colpo con l'indice appena incerto, un pensiero di troppo ma sufficiente perché Alin Moldoveanu, concorrente non tra i più temuti, spuntasse dalle retrovie e gli chiudesse la porta in faccia. Il tiro è un mondo che santifica il micro, spazi e tempi che sfuggono alle percezioni ordinarie. Vincere e perdere, rapportati alla sua scala di calcolo infinitesimale, sono gemelli senza l'anima in comune.

Questa, però, è stata un'altra storia. L'azzurro ha saputo gestire la responsabilità di essersi presentato nella fase finale col record olimpico, un clamoroso parziale di 1180 punti. Gli assalti da lontano di Jonghyun Kim, sei lunghezze in ritardo, e dello yankee Matthew Emmons non hanno che scremato la concorrenza e deciso

argento e bronzo. Emmons, nome sconosciuto al pubblico generalista delle Olimpiadi, è la stessa, invecchiata, eroica medaglia di Atene che meriterebbe una trattazione a sé: s'era accorto, otto anni fa, che ignoti rivali gli avevano sabotato il fucile e aveva acciuffato l'oro con un'arma presa lì per lì, in prestito. Cose da pazzi. O da fenomeni, circolo dalla severissima selezione all'ingresso cui Campriani già ha dimostrato di volersi associare a tempo indeterminato con una giornata da dio della canna lunga.

Alla fumata bianca dei fucili italiani ha contribuito, con eguale dignità, la carabina ad aria compressa di Massimo Fabbrizi. L'ultimo sbuffo di polvere liberato nell'aria sopra la fossa olimpica, però, il marchigiano l'ha accompagnato con una smorfia. Era il sesto tiro di spareggio nello spalla a spalla per la medaglia d'oro contro il cugino croato Giovanni Cernograz, nato qualche metro troppo a est, a Capodistria, per essere abbracciato da mamma Italia. Eppure i segni c'erano: con la prestazione peggiore tra gli aspiranti alla medaglia, il soldato croato lacrimava anzitempo per la gioia. Forse non reputava di valere tanto: non è il migliore degli approcci, quello di chi si accontenta prima di uno shoot-off di spareggio.

Morale: Giovanni straniero, da quelle lacrime in avanti, non avrebbe mancato un piattello. «Non ne voleva più sapere, di sbagliare»: lo dice così, il buon Fabbrizi, con un mezzo sorriso. È la sua prima Olimpiade ma le leggi non scritte del tiro le ha mandate a memoria da tempo. Anche quelle che fanno più male.

IL MEDAGLIERE

	O	A	B
CINA	31	19	14
USA	28	14	19
GRAN BRETAGNA	18	11	11
SUD COREA	11	5	6
FRANCIA	8	9	9
ITALIA	7	6	4
RUSSIA	6	17	17
KAZAKISTAN	6	0	1
GERMANIA	5	10	7
UNGHERIA	4	1	3
NORD COREA	4	0	1
OLANDA	3	3	4
BIELORUSSIA	3	2	3
NUOVA ZELANDA	3	1	4
SUD AFRICA	3	1	0
GIAPPONE	2	12	14
AUSTRALIA	2	12	8
DANIMARCA	2	4	2
ROMANIA	2	4	2

Terzo ma felice. Agli anelli Morandi fa grande l'Italia

● **Il ginnasta lombardo sul gradino più basso del podio. Fa discutere l'oro al brasiliano Zanetti**

TOMMASO CECCARELLI
LONDRA

Si sa che il colore del bronzo è un po' più opaco di quello dell'oro, ma alla fine poco importa. A Matteo Morandi, ad esempio, quasi nulla. Quel terzo posto agli anelli vale un'intera carriera fatta di fatica e sudore. E pazienza se alla fine il brasiliano Nabarrete Zanetti lo ha scavalcato, piazzandosi addirittura primo, con una prova che ha lasciato più di un dubbio. Quella medaglia di bronzo consacra una vita intera. E il suo valore è più alto anche perché, tra gli uomini, sarà forse l'unica che riusciremo a strappare negli attrezzi. E poi è venuta in una specialità dove l'ultimo

podio olimpico risaliva ad Atene 2004 e fu conquistato da una leggenda vivente come il toscano Jury Chechi.

Matteo Morandi non è più giovanissimo. È nato a Vimercate nel 1981. In uno sport di fatica come la ginnastica è come essere dei brontosauri. Inizia a praticare la ginnastica a 5 anni e nel 1998 agli Europei juniores di San Pietroburgo vince l'oro negli anelli. Molti lo ritengono, giustamente, proprio l'erede di Jury Chechi. E un po' gli assomiglia, per la statura, per l'educazione, anche per la tecnica. Forse l'unica differenza rispetto ai tempi del magnifico Pratese è la potenza degli avversari. A quel tempo la Cina non era la stessa che oggi conosciamo.

L'avventura di Matteo era iniziata molto bene. Nelle qualificazioni era giunto secondo: «Adesso non voglio guardare tanto i numeri. Sono le sensazioni quelle che contano e dico che sono buone. Il primo round è finito, ho diversi giorni per riprendere il fiato e sistemare l'esercizio» aveva detto.

In finale si è trovato davanti a tre grandi avversari, il cinese Chen Yibing, olimpionico e mondiale in carica, il russo Balandin e il brasiliano Nabarrete Zanetti, il primo del suo Paese a vincere una medaglia mondiale agli anelli, con l'argento del 2011 a Tokyo. Morandi non ha commesso errori, il suo esercizio è stato una dimostrazione di forza e potenza come da tempo non si vedeva. Ma anche, come detto, di tecnica, a cominciare dall'Azarian di entrata, per poi proseguire con la croce, lo Jonasson, il Nakayama e la verticale finale, fatta eseguita bene, per concludere con lo Tsukahara teso in uscita e con



Matteo Morandi FOTO ANSA

solo un passettino all'atterraggio.

Il suo punteggio si ferma a 15.733, che gli derivano dal 6.800 di difficoltà tecnica e dal 8.933 dell'esecuzione. La difficoltà tecnica è esattamente la stessa di quella di Chen Yibing, che, primo a entrare in gara, ha ottenuto 15.800, e di Nabarrete Zanetti, che sarà l'ultimo.

Il russo Balandin, prima di lui, ha fatto un esercizio allo stesso livello, ma nella verticale conclusiva non ha controllato l'oscillazione, tanto da prendere 15.666. Si arriva all'ultimo atleta con Morandi secondo e quindi già sicuro del podio. Nabarrete Zanetti esegue un bell'esercizio, ma con molte oscillazioni, soprattutto nel finale, fatto questo che gli dovrebbe costare più punti, ma, con grandissima sorpresa, i giudici gli assegnano addirittura 15.900, un punteggio esagerato, che gli regala l'oro. Morandi retrocede al terzo posto, ma la sua gioia rimane la stessa.